

Berlusconi avvisa gli alleati: europeisti o io mi tiro fuori

di **Virginia Piccolillo**

ROMA Siamo «europeisti e atlantisti». E «se questi signori, i nostri alleati, di cui ho fiducia e rispetto, dovessero partire per direzioni diverse, noi non staremo nel governo». Silvio Berlusconi torna a reclamare il ruolo di «garante» della coalizione di centrodestra. E, in una campagna elettorale partita in salita, marca la differenza dagli alleati. Anche da quella più ingombrante: la più giovane ministra nel suo quarto governo, all'epoca chiamata sempre, affettuosamente, «Giorgia». «Non sto a commentare le espressioni della signora Meloni», dice Berlusconi a *LaPresse* che gli chiede cosa ne pensi della frase di lei sull'Europa («È finita la pacchia»). E aggiunge: «Dico che noi saremo parte im-

portante di quello che farà l'Europa come componenti essenziali della grande famiglia del Ppe». Per Forza Italia, il Cavaliere ritaglia un ruolo di riequilibratore centrista: «In Italia siamo la garanzia di questo tipo».

I sospetti di ingerenze russe in campagna elettorale che si sono appuntati anche su FI e Lega per aver fatto cadere il governo Draghi, come auspicato e festeggiato a Mosca, e aver mostrato in passato grande sintonia con Vladimir Putin, Berlusconi, al Tg3, li liquida così: «La nostra presenza nel governo è garanzia assoluta che il governo sarà liberale, cristiano e soprattutto europeista e atlantista». Dopo aver ribadito che Forza Italia avrebbe sostenuto ancora il governo Draghi, ma senza i Cinque Stelle.

Su quelle ombre allungate dagli Stati Uniti su soldi russi ai partiti, il presidente azzurro torna a respingere ogni accu-

sa: «Per quanto riguarda il mio partito escludo nella maniera più assoluta che ci siano state sovvenzioni da parte della Russia o di altri. Fin quando la legge italiana me lo ha consentito sono stato io l'unico finanziatore di FI». Secondo il leader di Forza Italia quelle sulle ingerenze di Putin nelle campagne elettorali «sono solo chiacchiere». «Per ora l'unica cosa certa — attacca — è che la Russia ha dato tanti soldi ai comunisti italiani».

Anche sulla crisi del gas Berlusconi si distingue da Matteo Salvini, dicendo che nell'intervento del governo di oggi «è meglio che non ci sia lo scostamento di bilancio». La colpa della situazione attuale la dà alla sinistra e ai «tanti "no" ideologici detti in questi anni al temovalorizzatore, al rigassificatore e alla ricerca sul nucleare pulito». Promette, se vincerà, di realizzarli «dal primo giorno».

All'emorragia di parlamentari (ieri altri tre hanno lasciato il suo partito) non dà peso. Si dice «stupito che abbiano scelto di entrare in un'avventura che non avrà esito».

Definisce il segretario del Partito democratico Enrico Letta «disorientato». E non ha dubbi: «Io sono sempre il numero uno».